

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Il ritorno a scuola in tempo di Covid tra gioie e timori

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nel lavoro domestico

Quel disagio profondo che consuma la vita

Si chiama "Sindrome Italia", una particolare forma di depressione diagnosticata da due psichiatri ucraini, Andriy Kiselyov e Anatoly Fairych, che colpisce, prevalentemente, colf e badanti. Questa patologia, che può addirittura portare al suicidio, interessa soprattutto le lavoratrici domestiche del nostro Paese che ritornano nelle rispettive terre di origine. La depressione di cui soffrono le badanti è simile alla sindrome del burn-out di chi opera nei servizi sociali, soprattutto quando la cura viene delegata a loro al 100%. La lontananza dalla famiglia, e dai luoghi di origine, complica le cose. Una volta rientrate, queste persone fanno fatica a inserirsi di nuovo nel contesto sociale, perché spesso vengono considerate come madri che hanno abbandonato i figli. Ed è proprio, allora, che si manifesta quella che è stata ribattezzata come "Sindrome Italia o della badante". È una forma di depressione molto profonda e rischiosa che può portare anche al suicidio: colpisce solitamente le donne al ritorno nel loro Paese, quando non ritrovano più il loro posto in famiglia. Tra i principali sintomi c'è la stanchezza e i disturbi gastro-intestinali e altri fenomeni psicosomatici, come la tachicardia o l'ulcera. Altri effetti sono di natura psicologica, come il senso di colpa verso l'anziano o la propria famiglia; o ancora un senso di fallimento, risentimento e cinismo.
Miriam Zerbini, responsabile AcI Colf Latina

l'editoriale

«Lasciamoci toccare nel cuore dalle tante ferite delle donne»

DI MARIA ROSA VENTURELLI*

La vita consacrata nel Lazio potrebbe essere come una rete di grazia, una grande potenzialità ecclesiale, al di là dei molti limiti che hanno le sorelle e le comunità - e che possono invece soffocare - togliendo slancio e creatività a questo ministero di lotta contro la schiavitù moderna della tratta. Questo è un ministero che non si improvvisa, deve nascere da una scelta personale, comunitaria, congregazionale; una scelta fatta con passione. È necessario guardare con il cuore e lasciarsi toccare nel profondo dalle ferite delle donne e ragazze che incontriamo o che vivono sulle strade. Su una popolazione di 5.879.082 residenti, le persone di etnie diverse residenti nel Lazio sono 682.968, lo 0,5% in più rispetto al 2019 (dati Istat). Il Piano regionale anti-tratta, alla sua terza edizione, realizza un sistema di azioni per l'emersione, l'assistenza e l'integrazione sociale delle persone, anche minori di età, vittime di tratta. Per la sua attuazione, vede la Regione Lazio collaborare con 12 realtà del Terzo settore impegnate sul territorio. Il ministero di attenzione, ascolto e azione nei confronti delle nuove schiavitù, è un ministero "fondante" per gli Istituti religiosi femminili, perché sono chiamati a "ridare senso alla vita calpestante". Ci poniamo alcune domande significative: Cosa possiamo fare insieme? E come sensibilizzare, far conoscere e far vibrare il cuore delle diocesi, delle comunità religiose e parrocchiali nei confronti del fenomeno tratta? Il primo passo è dare maggiore visibilità al fenomeno della tratta, ad esempio attraverso la preparazione della Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, che si celebra come ogni anno l'8 febbraio. Ci sono poi alcune sfide specifiche che ho visto nascere o crescere in questi anni nel Lazio: lo sfruttamento lavorativo nelle vaste campagne laziali; le problematiche inerenti il mondo transessuale; la questione delle ragazze e donne uscite dai monasteri o istituti religiosi femminili. L'8 febbraio 2021 può essere una "una via di luce" che attraversa ogni nostra città, una scelta di fraternità e "sororità". Come prepararci alle celebrazioni dell'otto febbraio prossimo? Riflettiamo sul tema "economia senza tratta", guardiamo negli occhi le vittime di violenza e ricordiamo il loro sguardo prima di riposare la sera, affidandole al Padre della Misericordia.

*USMI-Rete antitratta

Le storie di operatori e volontari del Lazio che aiutano e accolgono le vittime di violenza



Una parte dell'unità di strada di Roma prima del Covid

Al «Leoniano» un corso sulla Chiesa di Francesco

«La Chiesa di Francesco: temi maggiori del pontificato», è il titolo del corso che l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni propone, oltre che ai propri studenti, anche a sacerdoti, diaconi permanenti, operatori pastorali e insegnanti di religione. L'iniziativa si sviluppa in 12 mercoledì dalle 16.45 alle 18.15, a partire dal 24 febbraio e fino al 26 maggio. Sei docenti offriranno attraverso le loro specifiche competenze delle chiavi interpretative per comprendere l'immagine di Chiesa che il pontificato di papa Francesco va delineando. Si parte dalla gioia dell'evangelizzazione per proseguire con la cura della casa comune. Si continuerà poi con l'amore in famiglia e l'accompagnamento

dei matrimoni "feriti" per arrivare alla riforma dei processi di nullità matrimoniale. Infine, si approfondirà la ministerialità in una Chiesa "in uscita" e la via della sinodalità. Gli insegnanti di religione potranno acquisire 24 ore di aggiornamento e con la redazione dell'elaborato finale ottenere 3 crediti formativi. Per favorire la partecipazione in ossequio alle normative di contrasto al coronavirus le lezioni saranno anche a distanza, sulla piattaforma digitale dell'Istituto. Per informazioni e iscrizioni che saranno chiuse il 27 febbraio si può contattare il numero 07757338335 o scrivere alle mail istituto@leoniano.it e dir.istituto@leoniano.it.
Simone Ciamparella

«Sono tutte nostre figlie, ma anche delle sorelle»

DI GIOVANNI SALSANO

«Voi siete nostre figlie, nostre sorelle: non potete stare qui». Domenico Pascarella, referente dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII parla così alle ragazze che si prostituiscono in strada. Insieme a sua moglie, opera in una casa famiglia della comunità che si trova nella provincia di Frosinone e che ospita donne vittime di violenza di genere e di tratta. «Due donne vittime di tratta - racconta con orgoglio ed emozione - hanno appena iniziato il percorso in autonomia, lasciando la nostra casa famiglia». D'altronde, era proprio don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, a ripetere spesso che «Nessuna donna nasce pro-

L'8 febbraio sarà celebrata la Giornata di preghiera e di riflessione contro la tratta

pre un controllo da parte dei loro sfruttatori: della Madame, e non solo, per quanto riguarda le ragazze di origine africana, e dei protettori, per le ragazze dell'est Europa. Queste ultime, soprattutto, sono controllate ogni momento». Non si tratta di un'opera di convincimento, ma di accompagnamento, in un cammino che mira a far ritrovare a queste ragazze la loro dignità di persone. L'incontro avviene tramite le unità di strada, presenti in tutta Italia: ne fanno parte anche tantissimi giovani, vicini e lontani dalla fede, che sentono forte l'ingiustizia per questo crimine. Tra questi, Enkolina Shqu, che per l'associazione è anche referente del servizio antitratta: «Chiediamo alle ragazze - dice Enkolina Shqu - se hanno bisogno di aiuto, parliamo tanto e molto spesso preghiamo insieme, dal momento che ci accompagna sempre anche un sacerdote. Per le ragazze di origine africana è più semplice pregare con noi: spesso dicono "Signore, tu lo sai che non ho altra scelta per quello che sto facendo", mentre quelle dell'Est Europa spesso non se la sentono, per la vita che conducono, ma pregano da sole, a casa».

Ancora nella provincia di Frosinone, ma nel territorio dell'arcidiocesi di Gaeta, è stata aperta a luglio scorso Casa Bakhtita, una struttura pensata e realizzata dall'arcidiocesi di Gaeta per ospitare donne in difficoltà e vittime di violenza di genere e di tratta. La responsabile del progetto è Maria Giovanna Ruggieri, che da 15 anni si occupa di ragazze vittime della tratta: «La casa - racconta Ruggieri - è in attesa di ricevere le prime ospiti e attualmente l'equipe multidisciplinare, che dal 2018 si occupa del progetto ed è tutta al femminile, lavora tramite centro di ascolto e segue una quindicina di donne, italiane e straniere, vittime di violenza di genere e, in alcuni casi, di tratta. Offriamo loro di entrare nella nostra struttura e cambiare vita: proponendo un lavoro o corsi di formazione professionale e di lingua. Vogliamo far riscoprire loro i talenti e accrescere l'autostima che i loro carnefici distruggono, facendole sentire delle nullità, oltre a portarle a un'indipendenza economica».

Vol.est., da viaggiatori a missionari

«Un percorso alla luce della nuova enciclica "Fratelli Tutti" per far sì che i giovani imparino ad amare ciò che è lontano e possano vivere un'esperienza di fraternità». Descrive così il Vol.Est 2021 don Federico Tartaglia, direttore del Centro missionario della diocesi di Porto-Santa Rufina, nell'intervista pubblicata questa settimana sul canale YouTube Lazio Sette. Il nome è un acronimo, che riassume in sé gli elementi fondanti di questo cammino di formazione: volontariato estivo. Si perché gli appuntamenti sono alla base dell'esperienza di missione che i giovani potranno vivere durante l'estate, al termine della formazione. Quest'anno il corso, che negli anni ha richia-



Don Federico Tartaglia

Il codice QR per vedere, sul canale YouTube di Lazio Sette, l'intervista a don Federico Tartaglia sul Vol.est., il volontariato estivo. L'appuntamento settimanale tra carta e web.



mato giovani da tutto il Lazio, sarà online per le disposizioni dettate dalla pandemia. Il primo appuntamento, dal titolo "Voglia d'Africa", è previsto per il 7 febbraio alle 16 sulla piattaforma Cisco Webex. «Ascolteremo la testimonianza di una coppia di sposi, Federico e Francesca, fondatori dell'associazione "VeV" e di una famiglia, che da Santa Marinella arriva fino in Tanzania» (info.cmdportosantarufina@gmail.com).

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

L'ORDINAZIONE
DIACONALE

a pagina 5

◆ ANAGNI

NUOVO DIRETTORE
PER LA CARITAS

a pagina 6

◆ CIVITA C.

TRA LE POVERTÀ
DELLA PANDEMIA

a pagina 7

◆ CIVITAVECCHIA

LA SETTIMANA
DELL'ECUMENISMO

a pagina 8

◆ FROSINONE

IN PREGHIERA
PER I CRISTIANI

a pagina 9

◆ GAETA

A PRESIDIO
DELLE NUOVE PIAZZE

a pagina 10

◆ LATINA

UN ANNO
IN CARITAS

a pagina 11

◆ PORTO S.RUFINA

PER EDUCARSI
ALLA BELLEZZA

a pagina 12

◆ RIETI

LE PARITARIE
SI PRESENTANO

a pagina 13

◆ SORA

VISITA PASTORALE,
L'ULTIMA TAPPA

a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Settefrati, Val Comino (foto, G. Reale ph)

L'INIZIATIVA

Sistema museale un valore per tutti

In piena operatività il sistema di accreditamento per i servizi culturali della regione. Infatti, sul sito della Regione Lazio alla pagina http://www.regione.lazio.it/it/accreditamentobandiavvisi_cultura, dal 15 novembre scorso è possibile accedere al sistema di accreditamento per i servizi culturali della regione. Una procedura aperta a istituti culturali, biblioteche, musei, parchi archeologici e musei all'aperto, case-museo, ecomusei, archivi, sistemi bibliotecari, sistemi museali intercomunali, sistemi museali urbani, sistemi museali tematici, sistemi integrati e sistemi archivistici, istituzioni che potranno chiedere di entrare a far parte per il 2021 dell'organizzazione museale regionale (Omr), di quella archivistica (Oar), biblioteca (Obr), o dell'albo degli istituti culturali, qualora siano in possesso dei requisiti previsti. La richiesta di accreditamento si concluderà alle 23.59 di lunedì primo febbraio. Per poter accedere



Biblioteca "Augusto Tersenghi", Velletri

re alla piattaforma è necessario che il legale rappresentante dell'ente, o il suo delegato, sia in possesso di uno dei tre sistemi di identità digitale esistenti (SPID, TS-CNS o CIE), e della firma digitale. Alcuni numeri possono dare conto della consistenza di questo grande patrimonio: 142 i musei che fanno parte dell'organizzazione museale regionale del Lazio, pubblici e privati; erano 43 gli istituti culturali iscritti all'albo per il biennio 2017-2019. Attualmente sono accreditate in Oar 228 biblioteche tra pubbliche e private, punti di riferimento fondamentali per le comunità in cui operano. (M.T.Cip.)

Le riviste sul mondo della celluloide

Ta le molteplici riviste che si occupano di cinema la più degna di nota è sicuramente la "Rivista del cinematografo", designata come migliore dagli storici *Cahiers du Cinéma*. Le spetta anche un altro riconoscimento: è stata la prima a portare la settima arte in edicola. Il primo mensile interamente dedicato al cinema è nato nel gennaio del 1928, lo stesso anno in cui il cinema smise d'essere muto. La prima uscita fu un successo: per il mese di febbraio (secondo numero) la redazione raddoppiò la foliazione, passando da 16 a 32 pagine. Inizialmente la rivista aveva uno scopo pratico: coordinare l'attività delle sedi parrocchiali, ma presto ampliò i suoi orizzonti. Per dieci anni la sede fu a Milano, poi si spostò a Roma. Per 92 anni la "Rivista del cinematografo" è sempre stata in edicola, fatta eccezione per una pausa tra il 1943 e il '46, obbligata dalla guerra, e per un'interruzione negli anni Ot-

tanta a causa della crisi del settore. Oggi la redazione è presente ai festival internazionali più importanti: Berlino, Cannes, Venezia, Roma, Torino, Giffoni e partecipa alla cerimonia degli Efa (European film awards). Negli anni accanto a questa rivista altre pubblicazioni si sono ritagliate uno spazio rilevante. La prima è "Bianco e nero",



cinoproiettore

la rivista di studi cinematografici del Centro sperimentale di cinematografia. Il primo numero uscì nel 1937 e da allora, a parte gli anni tra il 1943 e il '46 a causa della guerra, la pubblicazione non si è mai interrotta. Sicuramente, fra tutte, è la testata italiana più nota sul panorama internazionale. Molto prestigiosa, pur avendo cambiato varie volte la veste grafica e l'impostazione generale, resta la rivista più "classica".

L'Acc (Associazione cattolica esercenti cinema) pubblica ben due riviste che hanno come protagonista la settima arte. Il loro bimestrale è "Sdc" (che sta per "sale della comunità"), mentre ha periodicità trimestrale "Filmcronache". Le due pubblicazioni sono punto di riferimento per molti appassionati e per far conoscere al pubblico il concetto di "sala della comunità", un luogo non solo di cinema, ma spazio di incontro, testimonianza, dialogo e confronto.



Sala cinema di comunità "Excelsior" pre-Covid

La regione nel settore dell'audiovisivo ha il primato nel nostro Paese per produzione, numero di imprese e di addetti. È anche uno strumento per la catechesi perché racconta l'animo umano

Il Lazio terra di cinema

DI COSTANTINO COROS

Il cinema per il Lazio è stato da sempre un punto di riferimento culturale ed economico. È entrato nella vita e nelle tradizioni popolari, valorizzando anche città e borghi in quanto scelti come luoghi nei quali sono state girate scene di film che sono passati alla storia, come per esempio: *Chiedimi se sono felice* di Massimo Venier (2000). Le riprese in esterno delle scene ambientate in Sicilia sono state girate, in realtà, nel centro storico di Terracina, in provincia di Latina; *La grande guerra* di Mario Monicelli (1959). Qui lungo il torrente Galantina, tra i Comuni di Forano e Poggio Mirteto (Ri), vennero girate tutte le scene della distruzione del ponte. La truppa, veri soldati di leva, erano ospitati nell'edificio scolastico di Poggio Mirteto (Ri). La scena della fucilazione e quella finale si svolsero presso il Castellaccio dei Monteroni a

Ladispoli (Roma); *La ciociara* di Vittorio De Sica (1960). Le riprese sono state ambientate a Fondi e a Vallecorsa (provincia di Frosinone), girato a Itri e a Fondi. Si tratta di soli tre esempi che restituiscono però un'idea della grandezza di questo patrimonio d'immagini la cui memoria e sviluppo futuro sono affidati ad enti come la Fondazione Film Commission di Roma e del Lazio, la Fondazione Cinema per Roma, il Centro Sperimentale di Cinematografia che con la scuola forma i futuri professionisti del cinema. Nel sito della Regione dedicato al comparto si legge che il 33% delle imprese sul totale Italia nel settore "Cinema, radio tv" sono nel Lazio (da "Io sono cultura", 2019 su dati 2018). Il linguaggio cinematografico è utilizzato anche in ambito della formazione cattolica. Don Gianluca Bernardini, neo presidente dell'Associazione cattolica esercenti cinema (Acc) fa una riflessione dal

punto di vista pastorale: «Quante volte gli operatori pastorali di fronte alla difficoltà di fare una proposta cristiana coinvolgente, hanno pensato di utilizzare il cinema per rendere più interessante un incontro di formazione? Molte, crediamo, e a volte con scarsi risultati. Perché? Ciò di cui forse non ci rendiamo conto a sufficienza è che comunicare il Vangelo nel nostro tempo non è solo una questione di abilità dialettica (di parole) e di affabilità comunicativa (di stile). Anche. Ma, forse, è diventata più una questione di senso. Perciò il linguaggio conta, in modo particolare in questo tempo dove i media sono diventati sempre più pervasivi. Quello del cinema o dell'audiovisivo, linguaggio privilegiato dai più giovani, ma non solo, mette in moto una serie di questioni che interrogano non solo la nostra prassi pastorale, ma anche in ultima analisi una proposta "spirituale". Intesa, però,

come realtà che evoca lo "spirito" e racconta la dimensione interiore dell'uomo: che va alla scoperta dell'invisibile, di ciò che sta in profondità, nella forma prima ancora che nel contenuto». Poiché esiste un cinema che mette in scena la ricerca di senso, il bisogno di verità, di bellezza, la fede nonché il dubbio, occorre anche la volontà di saperlo scovare e poterne usufruire. «L'Acc viene in aiuto alle comunità cristiane anche in questo senso con le sue proposte, poiché è parte della sua mission». Sapendo bene poi, come diceva don Primo Mazzolari, che: «Sarei ingenuo o un insincero se vi dicessi che il mio cinema è proprio una cosa tranquillamente buona. È un minor male, di fronte a un male che cresce e inonda. Se aspettassimo di accogliere in casa nostra le persone quando sono persone per bene, potremmo tenere sprangata la canonica fino alla fine dei secoli».

Il tuo parroco,
uno di famiglia.

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di don Davide su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare
la tua offerta
anche
senza
muoverti
da casa

■ Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it

■ Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009

■ Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"



INSIEME
AI SACERDOTI
C.E.I. Conferenza
Episcopale Italiana

don Davide Tononi

Covid, slittano le vaccinazioni per gli over 80

DI IGOR TRABONI

Con un indice di trasmissibilità Rt costantemente minore di 1, il Lazio già nei prossimi giorni potrebbe cambiare colorazione e passare da zona arancione a gialla, con minori restrizioni nei movimenti, ora come noto limitati a quelli all'interno dello stesso Comune. Per ora però, in base al monitoraggio settimanale eseguito venerdì scorso dall'Istituto superiore per la sanità, il Lazio resta arancione. Ma la vera, brutta notizia è arrivata giovedì scorso, quando la Regione Lazio ha deciso di sospendere la somministrazione della prima dose e concentrarsi solo sui richiami. È quanto si apprende dalla Regione Lazio. La decisione è stata presa a fronte dei tagli annunciati dalla Pfizer. Dei 125mila vaccinati nel Lazio hanno già ricevuto la seconda dose in 7348: una gran parte dei restanti oltre 117mila dovrebbero ricevere

il richiamo proprio nei prossimi 15 giorni quando però ci saranno problemi dovuti per l'appuntamento ai tagli annunciati da Pfizer. E così slitta di una settimana anche la campagna over 80 nel Lazio. Le prenotazioni, in un primo momento previste da domani lunedì 25 gennaio, saranno invece attivate a partire dal 1° febbraio mentre le somministrazioni inizieranno soltanto l'8 febbraio. «Auspichiamo che non vi siano ulteriori rallentamenti nelle consegne, per noi è importante la copertura degli over 80», ha fatto sapere l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato nel rimodulazione la campagna di vaccinazione. Gli over 80

anni interessati potranno prenotare il vaccino anti Covid sul sito SaluteLazio.it (PrenotaVaccinoCovid) inserendo il solo codice fiscale. Si potrà poi scegliere uno dei cento punti di somministrazione presenti sul territorio regionale; in



Vaccinazioni a rilento

maniera automatica con la prima prenotazione del vaccino si prenota anche la seconda, sempre nel medesimo punto di somministrazione. L'accesso ai punti vaccinali avverrà solo con il codice di prenotazione. È fortemente sconsigliato - sottolinea però l'Unità di crisi regionale - recarsi ai punti vaccinali senza la prenotazione. In alternativa si potrà

chiedere il vaccino al proprio medico di medicina generale, nel qual caso la prenotazione sarà gestita direttamente dal medico e la somministrazione avverrà presso lo studio del medico o studi aggregati. Il vaccino verrà distribuito ai medici che aderiscono alla campagna vaccinale attraverso venti hub ospedalieri per garantire la "catena del freddo". Buone notizie per la salute dei cittadini del Lazio arrivano invece dal fronte influenzale, come conferma l'assessore D'Amato: «Nel Lazio l'incidenza dell'influenza stagionale è praticamente assente, inferiore alla media nazionale e la più bassa nella storia dei monitoraggi. Questo obiettivo è stato possibile grazie all'utilizzo delle mascherine e alla notevole copertura vaccinale. Per chi non lo avesse ancora fatto ricordiamo che è ancora disponibile il vaccino dal proprio medico di medicina generale».

IL BANDO

Un impegno per il territorio

Scegliere il servizio civile significa scegliere di impegnarsi in un progetto per le comunità e per il territorio, sostenuti dai valori della non violenza, dell'educazione e del rispetto tra i popoli. Rappresenta per tantissimi giovani, dal 1972, anche un'importante occasione di formazione e crescita personale e professionale: un'occasione che si rinnova anche quest'anno con il bando pubblicato a dicembre, che lo scorso 15 gennaio ha avuto un'integrazione che ha aumentato di 8.902 unità i posti per la selezione di operatori volontari per programmi in Italia e all'estero. In particolare, sono diventati 48.309 i posti disponibili nei 3.032 progetti da realizzarsi in Italia e 736 quelli per i 137 progetti all'estero. Si aggiungono poi i già previsti 6.748 posti per 384 progetti da realizzarsi nelle regioni che hanno aderito alla Misura 6 del Servizio civile universale ("Garanzia giovani"), ossia Lazio, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia. Per informazioni e partecipazione: www.serviziocivile.gov.it e www.scegliserviziocivile.gov.it.

Emozioni e impressioni di docenti e studenti al momento di rientrare di nuovo in classe: le voci raccolte al "Nello e Carlo Rosselli" di Aprilia contrappongono le difficoltà alla gioia di rivedersi

Sui banchi di scuola con la mascherina

Lunedì scorso gli istituti superiori del Lazio sono tornati alla didattica in presenza dopo mesi di dad

DI SABRINA VENTO *

I docenti della scuola secondaria di secondo grado del Lazio sono tornati alla didattica in presenza dopo un lungo periodo di didattica a distanza a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Come me ognuno ha provato sensazioni particolari e nel mio caso contrastanti: sicuramente gioia ed entusiasmo perché finalmente riesco a vedere tutti i miei discenti, a guardarli negli occhi e a carpire il loro stato d'animo e dall'altro un'immensa paura perché combattiamo contro un virus subdolo. Chi mi conosce sa quanto ami il mio lavoro, i miei alunni e quanto sia importante per me la didattica in presenza, che ci permette di avere un feedback immediato sulle attività svolte e di supportare maggiormente i nostri discenti, non solo dal punto di vista didattico ma anche psicologico. In questa situazione, però, tutto diventa più difficile, non si lavora serenamente, si sta in classe insieme ma negli occhi di tutti traspare tanta tristezza in quanto nulla è più come prima. I ragazzi non sono liberi di muoversi, sono nel loro banco con mascherina e noi docenti super attenti affinché rispettino le regole. Sull'argomento il dirigente scolastico Ugo Vitti si è espresso in tale senso: «Il rientro è stato estremamente complesso nella fase organizzativa e gestionale. Abbiamo fatto un lavoro enorme

in accordo con il sindaco per provare a triplicare le corse locali, con alcune riservate solo agli studenti e differenziare gli orari con il vicino liceo». A tal proposito Nicoletta De Rossi, presidente del Consiglio d'istituto ha voluto ringraziare la dirigenza e il suo staff per le azioni intraprese per la sicurezza di tutta la comunità educante. Un rientro non facile insomma. La collega Luigina De Chiara afferma che: «Questo periodo di lontananza dalla cattedra e dai ragazzi ha messo alla prova tutti i docenti che nonostante le difficoltà hanno risposto con impegno e voglia di fare». Le fa eco Brunella Leonessi: «La situazione è molto difficile da gestire soprattutto per noi che lavoriamo anche nei laboratori». Fernando Saccoccio: «C'è molta paura ma dobbiamo superarla». Anche gli alunni manifestano il loro disagio. Veronica Triunfo è in quinta: «Mai avrei immaginato di trascorrere il mio ultimo anno in maniera così distaccata, dove in classe ormai ci soffermiamo ad un semplice buongiorno con la paura costante di essere contagiati». Anche Lucrezia Cappelli sta chiudendo il suo percorso di studi: «Tutto, perfino la libertà per cui abbiamo lottato, ci è stato portato via senza che neanche ce ne accorgessimo. Ho 18 anni e il mio ultimo anno di superiori mi è stato strappato via. Eventi, viaggi, feste e perfino la semplice quotidianità, il nostro essere a scuola sereni, mi sembrano cose lontane. Purtroppo questo virus mi ha tolto molto, ma mi ha anche insegnato ad apprezzare le piccole cose». Le fa eco il compagno Mirco Fabri: «Con il nuovo anno e il rientro a scuola nulla è andato come tutti pensavamo o per lo meno come tutti speravamo perché il virus invisibile circola ancora e la paura di essere contagiato o contagiare i miei cari è molto forte».

* docente, Istituto Istruzione superiore "Carlo e Nello Rosselli" di Aprilia



Il rientro in aula all'istituto "Carlo e Nello Rosselli"

TRASPORTO PUBBLICO

Trenta milioni per nuovi mezzi

Perché la riapertura delle scuole fosse più sicura era necessario intervenire sui trasporti: lunedì scorso le superiori hanno ripreso la didattica in presenza aumentando l'utenza dei mezzi pubblici. Per far fronte alla situazione è stato attivato un investimento da 30 milioni di euro su tutto il sistema del trasporto pubblico regionale. Di questi 11,5 milioni saranno destinati alla Capitale. A comunicarlo in una nota è Mauro Alessandri, assessore alla Mobilità della Regione. Per quel che riguarda l'azienda Cotral saranno cinquecento le corse in più ogni giorno. Astral assicurerà una disponibilità aggiuntiva di cinquecento bus turistici (di cui 150 su Roma), in grado di aumentare le corse giornaliere di 1100 unità. Il piano operativo è frutto del coordinamento delle prefetture con la Regione, i Comuni, le Province e l'Ufficio scolastico regionale.

Stimigliano, lo scuolabus è gratis

Stimigliano è un piccolo comune della Bassa Sabina che conta poco più di duemila abitanti. Una piccola realtà con una caratteristica particolare: è il paese più giovane di tutta la provincia di Rieti. Per il sindaco, Franco Giraldo: «Il preciso dovere di un'amministrazione è creare condizioni sempre più vantaggiose per la propria comunità» e tenendo conto della caratteristica anagrafica del paese «si devono favorire il più possibile, famiglie e le giovani».

In quest'ottica martedì scorso l'amministrazione comunale ha deliberato un anno di trasporto scolastico gratuito per tutte le famiglie. «Una decisione presa non per un problema di spopolamento - specifica il sindaco -

ma proprio per favorire il buon trend del nostro essere attrattivi». Il "bonus mobilità" appena votato in giunta permetterà ai ragazzi che frequentano la scuola di viaggiare gratis per un intero anno solare. Sarà il comune a farsi carico delle spese fino al 31 dicembre 2021, un'iniziativa che vedrà il bilancio di ogni famiglia risparmiare cento euro per ogni figlio che usufruisce dello scuolabus. «Abbiamo voluto fortemente questa iniziativa - conclude il sindaco - per contribuire ad alleviare i sacrifici delle famiglie. La nostra amministrazione ha sempre voluto mettere al centro la qualità della vita dei bambini, perché sono la prospettiva della nostra comunità, così come sono da premiare gli sforzi dei genitori». (Mon.Nic.)



Scuolabus

AcI, prima assemblea online: eletto il Consiglio regionale

Lo scorso venerdì 15 gennaio c'è stato il XIII Congresso regionale delle AcI del Lazio, che questa volta si è svolto online. Un congresso che non veniva svolto compiutamente dal 2012 e che per rispetto della democrazia doveva essere, comunque, celebrato per ripristinare gli organi statutari. Questa assemblea congressuale purtroppo non sarà ricordata per un profondo dibattito politico e neanche per una caratterizzazione particolare del dibattito, ma sicuramente per la impreveduta e straordinaria modalità di incontro. Le AcI hanno iniziato il proprio percorso congressuale a febbraio 2020; dopo la fase provinciale e quella delle regioni, avremmo dovuto svolgere il Nazionale a maggio. Purtroppo a marzo tutto fu sospeso e rimandato a dopo la stagione estiva. A fine agosto ripresero in tutta Italia le restanti riunioni provinciali, poi molti regionali, ad ottobre, quindi, una nuova sospensione. Le AcI si interrogarono sulla possibilità e necessità di proseguire in modalità online, aprendo un ampio confronto nell'associazione portato all'ordine del giorno nel Consiglio nazionale. La

decisione presa, scaturita da un approfondito e sentito dibattito, fu appunto il proseguo a distanza. Non è stata una scelta semplice, anzi, tormentata, ma convinta dalla necessità che in un momento straordinario serviva una soluzione straordinaria. Nel Lazio siamo stati tra i primi a sperimentare tale modalità, certo sorprendendo, magari disorientando, alcuni delegati per la novità, ma con la convinzione di rendere onore alla democrazia. L'assemblea presieduta dal commissario Damiano Lembo si è svolta sulla piattaforma Zoom, mentre le votazioni tramite Eligo. In questo appuntamento sono stati eletti 15 consiglieri, che aggiungendosi ai dirigenti eletti direttamente dalle province e i rappresentanti delle associazioni specifiche, formeranno il Consiglio regionale. Nel merito politico sono state svolte riflessioni su temi interprovinciali come: il pendolarismo dei lavoratori e lo smart working, la collocazione del nuovo aeroporto oppure la riqualificazione ambientale e sociale dei bacini idrici.

Nicola Tavoletta, direttore delle AcI provinciali di Latina

Oltre l'ostacolo
storie di startup



Brunetti di "Green Clean Biotech"

La felce che riesce a liberare l'acqua dall'arsenico

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'arsenico presente nell'acqua mette a rischio la salute di milioni di persone nel mondo, anche assorbito in piccole dosi risulta estremamente cancerogeno. In Italia sono esposti alla contaminazione circa 6 milioni di cittadini. Le riposte al problema sono rappresentate oggi da dispositivi industriali di filtraggio e da purificatori domestici. Ma, producono rifiuti chimici industriali, disperdono acqua nella rigenerazione del filtraggio e nel caso della abitazioni necessitano di frequenti ricambi. E i costi sono elevati. Nella StarCup Lazio 2020 ha preso forma un'alternativa innovativa e virtuosa sviluppata dalla startup "Green Clean Biotech" grazie a Patrizia Brunetti e a Davide Marzi, ricercatori del

Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), e all'ingegner Giancarlo Daniele, esperto nel settore idrico in forza all'Egato1 di Viterbo. Con la progettazione dell'impianto "Hydro Fern" il team è risultato tra i primi classificati nel contest coordinato dall'università degli studi di Roma Tor Vergata in collaborazione con Regione Lazio e Lazio Innova per mettere in rete ricerca, industria e impresa. Per i tre esperti la "green revolution" nel campo delle biotecnologie applicate alla gestione delle acque potabili trova l'alleato decisivo nella felce perenne Pteris vittata: rimuove rapidamente l'arsenico dall'acqua, affiancando e addirittura sostituendo i filtri canonici, con un taglio netto alle spese di gestione. «Hydro Fern - racconta Patrizia a Lazio Sette - è un sistema di de-arsenicizzazione biodi-

namico CO2 free che prevede l'installazione di un modulo scalabile per la crescita verticale delle felci che filtrano l'acqua in condizioni controllate, massimizzando l'efficienza di rimozione dell'arsenico. Ulteriori vantaggi sono lo sviluppo su spazi ristretti, la decarbonizzazione dell'aria e il recupero della biomassa di scarto, nell'ottica di un processo virtuoso di economia circolare». In Hydro Fern convergono la ricerca nell'Istituto di biologia e patologia molecolari del Cnr, sotto la supervisione di Maura Cardarelli, l'apporto tecnico di Egato1-Vi/Taletta SpA e la collaborazione con l'Istituto superiore di sanità. StarCup Lazio ha dato la spinta finale, dice Patrizia, «una "piccola" Silicon Valley per la nostra green technologies» che ha saputo intrecciare i giusti fili con diversi "Open

innovation lab", finanziatori interessati a investire e principali gestori dell'acqua potabile come Acea SpA. Assieme a persone preparate e capaci, continua la studiosa, «abbiamo cominciato la realizzazione di un processo non facile ma molto ambito da noi ricercatori: il trasferimento tecnologico necessario a valorizzare anni di ricerca sperimentale. È un percorso che ha bisogno di energie giovani menti accompagnate dall'esperienza dei "senior" e di istituzioni che credono nella ricerca e nell'innovazione». Entro agosto realizzeranno il prototipo, brevetto previsto entro maggio. A settembre perfezioneranno la struttura di startup e a ottobre entreranno nello specifico segmento di mercato, che solo nel 2020 valeva 6,2 miliardi di dollari e nel 2023 potrà raggiungere i 14,7. Va segnalato che i destina-

tari di Hydro Fern sono molti, tra cui proprietari di case di campagna, gestori di campeggi, società di servizi idrici. Da considerare poi le potenzialità della soluzione innovativa per i paesi in via di sviluppo, che potranno avviare bonifiche per il bene più prezioso destinando molte meno risorse di quante oggi sarebbero necessarie. Immagino questo risultato a tre fondatori. Consapevolezza etica e sensibilità ecologica sono infatti le ragioni radicate nell'impegno quotidiano di Giancarlo, Davide e Patrizia: «Siamo profondamente convinti che la valorizzazione del capitale naturale, sia l'unico "green deal" da stipulare per una società sostenibile. La diffusione e l'evoluzione di Hydro Fern è la nostra mission per raggiungere questo obiettivo».

(102. segue)

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Nella parrocchia di Marina di Cerveteri si tiene la celebrazione diocesana della Domenica della Parola di Dio. Il programma inizia alle 15.30 con la lettura integrale del libro di Giobbe, seguiranno la recita dei vesperi alle 17.30 e alle 18 la Messa. Evento in diretta online sui social della parrocchia.

25 gennaio

Alle 18 nella parrocchia di San Giovanni Battista di Cesano, presso la chiesa parrocchiale di San Sebastiano, il vescovo Gino Reali apre il Giubileo dei Servi di Gesù, nel 50° anniversario della fondazione.

29 gennaio

Consegna dei diplomi alla Scuola di teologia "Tiserant" con il vescovo Gino Reali e il vescovo Gianrico Ruzza di Civitavecchia.

Domenica scorsa il vescovo Gino Reali ha inaugurato il Santuario di Ceri dopo il restauro sostenuto dall'8xmille

«Continuiamo a educarci alla bellezza»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Chissà cosa avrà immaginato Leonardo domenica scorsa a Ceri durante l'inaugurazione del Santuario mariano dopo i lavori di restauro? Il bambino indossava l'abito della confraternita di San Felice papa e martire, in cui il nonno lo ha introdotto fin da piccolo: con gli altri confratelli e con le consorelle della confraternita di Nostra signora di Ceri Madre della Misericordia ha partecipato al servizio liturgico. I suoi occhi svegli hanno seguito con attenzione tutta la celebrazione. Forse non avrà avuto chiaro tutto. Ma, ha vissuto dei segni. Ha visto il suo parroco don Riccardo Russo dire una Messa "speciale" con il vescovo Gino Reali, ha notato la fascia tricolore indossata dal sindaco della sua città, Alessio Pascucci. Ha ascoltato il coro riempire di suono la sua chiesa e degli adulti parlare della bellezza attraverso cui sta crescendo: le forme di un tempio antico, i celebri affreschi, la dolce immagine quattrocentesca della Madonna con il bambino e quella splendida del Cristo Pantocrator, l'amicizia della famiglia cristiana. L'esperienza di gesti e simboli fatta da Leonardo sta al cuore della Chiesa che tramanda e vive la fede attraverso l'arte e i riti, i cui linguaggi connettono il mistero alla storia personale e comunitaria preservando la trascendenza del Dio che parla. Nella cura del suo patrimonio la comunità cristiana risponde alla sua missione evangelizzatrice e promuove la cultura. «La tutela dei beni culturali è un impegno costante perseguito con attenzione dalla Chiesa di Porto-Santa Rufina» ha spiegato all'inizio della Messa l'economista diocesano Egildo Spada illustrando l'intervento che ha interessato la facciata, gli esterni e alcuni spazi interni. Il costo sostenuto è stato di oltre 350mila euro, provenienti dai fondi 8xmille della Chiesa cattolica. Spada ha dedicato la più ampia parte del suo discorso a ringraziare una a una le persone coinvolte nell'opera, a partire dal vescovo «che ci ha sempre garantito l'appoggio nei momenti più difficili e poi don Valerio Pennasso e don Mariano Assogna, direttore nazionale e incaricato regionale dell'ufficio per i beni culturali ecclesiastici». Toccare una chiesa il cui impianto risale all'XI secolo significa poi coinvolgere enti e professionisti che quel bene lo sanno avvicinare con cura e competenza. Dunque, la collaborazione con la

Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale guidata da Margherita Eichberg e impegnata a Ceri attraverso i funzionari locali Rossella Zaccagnini e Anna De Luca. L'impresa Edilar di Roberto Ambrosetti assieme allo stretto collaboratore Francesco Petrone e alle maestranze ha invece realizzato con attenzione la delicata progettazione dell'architetto Francesco Salvatore Genco e dell'ingegnere Marcello Leoni, avvalendosi del prezioso contributo della restauratrice Stella Mitri. Giorno dopo giorno le analisi e i sondaggi hanno restituito frammenti di passato interpretati dall'archeologa Pamela Giannini e dall'antropologo Walter Pantano che hanno delineato parte della storia del borgo e della gente vissuta qui. Tanti fili intrecciati, coordinati da Gianluigi Saddi, collaboratore dell'economato diocesano e dell'ufficio tecnico della diocesi. Con la restituzione del Santuario alla comunità parrocchiale dell'Immacolata Concezione i fedeli hanno ricevuto la responsabilità di valorizzare uno spazio prezioso per tutta la diocesi e per la città, che ritrova nel Santuario «l'importanza delle sue origini e un segno della sua identità» ha commentato nel saluto il sindaco Pascucci, ringraziando il vescovo per la sua presenza continua nel territorio. La Madre di Dio, venerata nel Santuario come Madre della misericordia, ha detto il pastore, insegna come rispondere alla vocazione: «Anche noi siamo stati chiamati dal Signore, chiamati per nome non dispersi in mezzo alla folla, chiamati come Samuele, come Andrea, come Giovanni, come Simon Pietro, come Leonardo, il bambino con me sull'altare, come la Vergine Maria. Al centro della nostra vita resta allora questo incontro personale con Cristo, questo incontro dal quale dipende tutta la nostra esistenza terrena e tutta la nostra felicità eterna». La *via pulchritudinis* appare dunque una strada ricca di possibilità per diventare buoni cristiani e buoni cittadini, per questo «dobbiamo continuare a educarci ed educare a rispettare, a custodire e a riproporre il valore antico che ci è stato messo tra le mani» con l'augurio che «la rinnovata accoglienza di questa bellezza, sia un dono per noi, per tutti, perché anche un povero possa educarsi alla bellezza».



Il vescovo Reali all'omelia

Opere di ricostruzione

I lavori di restauro al santuario mariano di Ceri hanno avuto inizio a novembre del 2019. L'intervento ha incluso opere all'esterno e la sistemazione di alcuni spazi interni. La demolizione della scala di accesso, poi ricostruita, ha implicato l'apertura di uno scavo archeologico nel sottotetto con il ritrovamento di 35 individui (11 adulti e 24 tra bambini e giovani). Nel corso delle operazioni è emersa una struttura muraria di epoca medioevale su cui poggia parte dell'attuale chiesa che è stata messa in sicurezza. Sono stati demoliti e ricostruiti gli intonaci dei prospetti e della facciata principale con la tinteggiatura finale. Abbattute e rifatte le coperture nelle navate laterali e parte di quelle della centrale e delle due falde della cappella di San Felice. Sostituzione dei canali della raccolta delle acque e delle finestre della chiesa. Consolidamento strutturale e rifacimento del terrazzo. Realizzazione della linea vita per la manutenzione delle coperture. Infine, pitturazione e rifacimento dei pavimenti in alcune sale parrocchiali. (S.C.)

Volontariato missionario

Al via il Vol.est., acronimo di "volontariato estivo", il corso di formazione proposto dal Centro missionario di Porto-Santa Rufina, diretto da don Federico Tartaglia. Dal 2012 l'iniziativa si rivolge a tutti coloro che sono interessati a vivere esperienze di volontariato e di missione. Il calendario degli incontri dell'edizione 2021 prevede la testimonianza di "maestri" della missione, consacrati o laici che hanno vissuto in prima persona l'esperienza missionaria e che hanno scelto lo stile missionario per arricchire la loro vita. Attraverso i laboratori i partecipanti elaboreranno le testimonianze ascoltate per riflettere su come adottare in prima persona un atteggiamento di cura verso il prossimo nella quotidianità, non solo nel viaggio estivo. Il percorso mostrerà però che il viaggio non sarà solo fisico, ma soprattutto spirituale. Oltre ai momenti di preghiera gli appuntamenti approfondiranno i valori

che Gesù insegna attraverso i Vangeli, con la speranza e l'augurio che possano accompagnare la vita anche dopo il rientro dalla missione. L'esperienza proposta per il 2021 ha come meta l'Africa: se, come ci si augura per il bene di tutti, l'emergenza sanitaria sarà terminata, si organizzerà durante il periodo estivo un viaggio in Malawi, nella missione di Koche, che si trova nella diocesi di Mangochi, da decenni gemellata con quella di Porto-Santa Rufina. Qui il Centro missionario si impegna da 20 anni per il sostegno di progetti finalizzati al contributo dell'istruzione dei ragazzi, all'educazione dei piccoli dell'asilo e alle cure ospedaliere dei più bisognosi. Gli incontri si svolgeranno dalle 16 alle 18 in modalità a distanza, a partire dal prossimo 7 febbraio. Per ulteriori informazioni e ricevere il link per la riunione in videoconferenza c'è l'indirizzo mail infovolest@gmail.com.

Cecilia Turbitosi, volontaria del centro missionario

ONORIFICENZA

A suor Smerilli dell'«Auxilium» la Stella d'Italia

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

L'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede ha comunicato il conferimento di ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia a suor Alessandra Smerilli, docente ordinario di economia politica alla Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium". Tale benemerita, spiega il comunicato dell'ambasciata «intende riconoscere l'assoluta rilevanza del profilo accademico e l'intensissima attività didattica e di ricerca nonché l'impegno nella promozione di una maggiore consapevolezza etica nella economia e nella finanza, in particolare nei confronti dei giovani». Questo va ad aggiungersi ad altri numerosi riconoscimenti, tra cui la nomina a Consigliere dello Stato della Città del Vaticano e a coordinatrice della Task-force Economia della commissione vaticana per il Covid-19, e all'assegnazione di numerosi altri incarichi nella società civile e nelle istituzioni italiane, ambiti in cui si rivela la sua professionalità e competenza nell'offrire un importantissimo contributo allo sviluppo dello studio dell'economia civile italiana. L'Ordine della Stella d'Italia, istituito con legge 3 febbraio 2011, è una onorificenza concessa dal Presidente della Repubblica, su proposta del ministro degli Affari Esteri, sentito il Consiglio dell'Ordine, presieduto dal Ministro degli affari esteri. Con tale riconoscimento si vuole ricompensare quanti abbiano acquisito particolari meriti nella promozione dei rapporti di amicizia e di collaborazione tra l'Italia e gli altri Paesi e nella promozione dei legami con l'Italia. L'Ordine è suddiviso in cinque classi: Cavaliere di Gran Croce, Grand'Ufficiale, Commendatore, Ufficiale, Cavaliere. È istituita inoltre una classe speciale di Gran Croce d'Onore, destinato a chi abbia perso la vita o subito gravi menomazioni fisiche nello svolgimento di attività di alto valore umanitario all'estero. La preside suor Piera Ruffinatto, la comunità accademica e la diocesi di Porto-Santa Rufina, si congratulano con l'insegnante per questo riconoscimento e le augurano di continuare a fare del suo impegno nella docenza, nella ricerca e nella promozione di una economia etica e consapevole un servizio ai giovani, alla Chiesa, all'Italia e al mondo.

Dalla Pastorale della salute un incontro online sui vaccini

In questo tempo di pandemia e di una forte campagna vaccinale in tutto il mondo, l'ufficio di Pastorale della salute di Porto-Santa Rufina vuole offrire il suo contributo per cercare di comprendere meglio i meccanismi di azione e le differenze sostanziali tra i tre principali vaccini proposti alla popolazione italiana.

A causa delle normative di contrasto all'emergenza sanitaria l'iniziativa sarà in modalità a distanza ed è fissata per il prossimo 28 gennaio alle 18. Guiderà l'incontro Alvaro Mordente, docente di biochimica clinica presso l'Università cattolica del Sacro Cuore. Obiettivo della proposta non è entrare nel merito della scelta che ogni persona farà sulla possibilità di aderire o meno alla vaccinazione. Si tratta invece di un'occasione di formazione per acquisire informazioni di base sulla vaccinazione, con la possibilità di porre domande all'esperto per un dialogo utile e costruttivo. Per le iscrizioni basta inviare una mail a posta@diocesiportosantarufina.it.

Michele Sardella, direttore Pastorale della salute



Caritas, il percorso di formazione al lavoro ha sviluppato creatività e relazioni significative

Per fare impresa come una squadra

DI LAURA BIANCHI

La IV edizione del corso per aspiranti imprenditori "Dall'idea... all'impresa" di Caritas Porto-Santa Rufina, inizialmente programmato per marzo, è stato spostato causa coronavirus ad ottobre e si è concluso a dicembre. L'iniziativa, che fa parte del progetto "L'ora undecima" della Caritas, presso cui ha sede nel Centro di Ladispoli, è finalizzata a fornire strumenti teorici e pratici per definire la propria idea d'impresa, valutarne la fattibilità e pianificarne l'avvio. In queste settimane gli organizzatori hanno redatto una relazione articolata di cui queste righe sono sintesi. Alcuni dei partecipanti avevano da tempo l'idea di

avviare un'attività in proprio: il corso ha rappresentato l'occasione che stavano cercando. Chi, invece, aveva subito un rallentamento o la totale sospensione dell'attività lavorativa, ha visto in esso un'opportunità per intravedere un'uscita dalla situazione di precarietà generata dalla pandemia. I diversi decreti emanati tra ottobre e novembre hanno imposto di adattare le modalità di svolgimento alle disposizioni normative di volta in volta vigenti. La prima fase, caratterizzata da lezioni in presenza, ha richiesto uno sforzo organizzativo importante dovuto allo spostamento in una sede più spaziosa, individuata nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Con il passaggio obbligato alle lezioni a distanza, a partire dal 4

novembre, la preoccupazione che la perdita del contatto umano, per quanto distanziato, potesse minare la coesione del gruppo che si era creato in aula, ha invece lasciato il posto a nuove opportunità. I partecipanti, finalmente liberi di potersi guardare in volto senza mascherina, hanno consolidato ancora di più il legame reciproco, tanto che in più di un'occasione alcuni di loro hanno dichiarato di sentirsi come una famiglia. Questo aspetto è stato confermato in seguito al contagio di uno dei partecipanti che, costretto al ricovero, ha trovato un costante sostegno negli altri e più di una volta si è collegato dall'ospedale, anche solo per un saluto. Per continuare a favorire la collaborazione all'interno del gruppo

gli organizzatori assieme ai corsisti hanno deciso di incontrarsi a cadenza mensile per condividere l'avanzamento dei progetti individuali e le esperienze maturate. I due percorsi di coaching di gruppo e individuali, a cui hanno preso parte 13 dei 14 partecipanti al corso, hanno trovato un positivo riscontro e consentito loro di sviluppare le potenzialità individuali, accrescere l'autostima e valorizzare le idee individuali. L'impegno dei formatori è stato determinante per il buon esito delle attività. Hanno saputo coinvolgere l'aula sia in presenza che a distanza e hanno messo in campo non solo le loro competenze professionali ma anche e soprattutto le loro capacità umane e la loro disponibilità.